

SPAGNA A due mesi dalle municipali sondaggi favorevoli al PSOE

# I «cento giorni» di Gonzalez

## Crescono i consensi attorno alla politica del «cambio» moderato

**Nostro servizio**  
MADRID — In una Europa che — in Francia come nella Repubblica federale tedesca — sembra lesinare voti e fiducia alle sinistre, la Spagna non ancora guarita da quarant'anni di franchismo costituisce un caso paradossale avendo confermato la settimana scorsa, in un sondaggio d'opinione condotto in occasione del primo cento giorni di potere socialista e a due mesi dalle elezioni municipali e regionali (8 maggio 1983), la propria fiducia al governo di Felipe Gonzalez e del PSOE (Partito socialista operaio spagnolo) con un indice di consenso del 53 per cento, dunque largamente superiore al voto che il 28 ottobre dell'anno scorso dette loro la vittoria e la maggioranza assoluta in Parlamento.

Un altro paradosso può essere il seguente: mentre nel primo turno delle elezioni municipali francesi (6 marzo) una preoccupante percentuale dell'elettorato di sinistra si rifugiò nell'astensione perché il governo socialista Mitterrand-Maurouy era stato «avaro di socialismo», in Spagna si plaude a Felipe Gonzalez che in cento giorni non ha realizzato nessuna riforma di tipo socialista, se si eccettua la nazionalizzazione forzata e provvisoria della Rumasa, che alla fine dei conti ha salvato uno dei pilastri del sistema capitalistico spagnolo dal disastro finanziario e con ciò il sistema stesso. In effetti il crollo della holding che aveva per insegna il risparmio e la laboriosità dell'ape avrebbe travolto centinaia di im-

Dalla notte del franchismo alla ricerca di una nuova identità - Il ruolo dell'esercito - I punti oscuri della politica economica di stile monetarista

prese industriali e una ventina di banche private scacciando inoltre tra le braccia del governo centomila disoccupati in più dei 2 milioni già esistenti, che rappresentano il 17 per cento della popolazione attiva.

L'omaggio del popolo spagnolo alla gestione moderata di Felipe Gonzalez non deve però trarre in inganno né in un senso né nell'altro, non deve cioè indurci a pensare che il consenso gli viene dato fatto che egli si è limitato al ruolo di «onesto gestore» del capitalismo o di avere messo in rigoroso impegno per il cambio che era stato la chiave della sua vittoria elettorale.

Tutto sta a vedere le cose nel loro contesto nazionale e se è vero che ogni paese ha caratteristiche e situazioni proprie, che lo fanno apparire anomalo agli occhi degli altri, ciò è ancora più vero per la Spagna che da otto anni soltanto è uscita dalla notte del franchismo. In ogni caso verso la modernizzazione dello Stato e della società assume dimensioni rivoluzionarie: pensiamo alla legge, pur limitata ed insufficiente, sull'aborto che ha provocato imponenti manifestazioni antifasciste ispirate dall'episcopato e dall'opus Dei; all'inizio di quella riforma dell'amministrazione pubblica che, sradicando l'istituzione del doppio o del triplo impiego di franchista



Felipe Gonzalez

cialista sta operando la più profonda trasformazione della società spagnola in questo secolo.

Tutto ciò, è vero, non ha nulla a che vedere con il socialismo e si può essere certi che con il governo Gonzalez il capitalismo ha ancora dei bel giorni davanti a sé, situazione internazionale permettendo. Ma né Gonzalez aveva promesso riforme di struttura durante la campagna elettorale né poteva permetterlo dopo. «Prima di tutto — diceva tempo fa Alfonso Guerra, numero due del Partito e vice presidente del governo — noi dobbiamo neutralizzare l'ostilità dei centri tradizionali di potere, cioè quei «poteri di fatto» che in Spagna si chiamano grand finanza, esercito, Chiesa, alta burocrazia franchista sopravvissuta alla morte di Franco e rimasta ai propri incarichi durante la «transizione democratica». Ecco ciò che ha fatto nei primi cento giorni e che continuerà a fare Felipe Gonzalez, non dimenticando le unità militari celebrando troppo brusca nel ritmo del «cambio» potrebbe scatenare reazioni catastrofiche.

Naturalmente non mancano, in questo rapido panorama, i punti oscuri: la linea monetarista del ministro dell'Economia Michel Boyer può forse risanare il bilancio ma sta decurtando il potere

Augusto Pancelidi

FRANCIA Alla vigilia del discorso di Mitterrand

# Il franco di nuovo in difficoltà

La moneta francese è nuovamente ripiombata al livello limite di parità - Parigi insiste sulla necessità di una rivalutazione unilaterale del marco - La posizione del governo di Bonn - In attesa di una fase di riflessione

**Del nostro corrispondente**  
PARIGI — La speculazione sul franco è ripiombata in maniera violenta. La moneta francese è ripiombata al livello limite di parità, rispetto al marco, consentito dal Sistema monetario europeo rilanciando la drammaticità del braccio di ferro tra Parigi e Bonn sulla contesa da cui dipendono non solo le vicende immedie del SME, ma, per la Francia soprattutto, la ridefinizione della politica economica e sociale. Mitterrand dovrebbe annunciare le linee fondamentali la settimana prossima assieme alla nuova équipe governativa che dovrebbe attuare, tenendo conto del messaggio elettorale venuto dalle municipali di domenica scorsa.



Francois Mitterrand



Helmut Kohl

tutto perché «la parità del franco è buona», diceva ancora ieri Delors, e aspetta al franco che si presenti come un simile eventuale costituirebbe un colpo, oltre che psicologico, politico e morale. La Banca centrale francese vorrebbe evitare a ogni costo. Questa eventualità restringerebbe le possibilità di manovra di Mitterrand per continuare quella politica di rigore che dovrebbe consentirgli di ridurre drasticamente il deficit del commercio estero e l'indebitamento della Francia senza ridurre indiscriminatamente il potere d'acquisto e ridi-

mentare in maniera troppo austera le acquisizioni sociali. Questa politica del resto sembra continuare a dare buoni risultati; ieri l'indice ufficiale dell'aumento dei prezzi per il mese di febbraio si aggirava sullo 0,7% mentre la disoccupazione risultava diminuita nell'ultimo mese del 2,3%.

Ma la situazione della Francia è estremamente delicata. La Banca centrale ha già speso la somma colossale di 23-24 miliardi di franchi nella sola settimana tra il 3 e il 10 marzo (a cavallo cioè dei due turni elettorali) per sostenere la sua moneta. Ciò

Franco Fabiani

CINA

# Dure condanne nel processo ai capi delle «guardie rosse»

**Del nostro corrispondente**  
PECHINO — Si è concluso con tre condanne il processo a quelli che erano stati i capi delle «Guardie rosse» nei primi anni di fuoco della rivoluzione culturale. Circolava da tempo la voce che il processo fosse in corso, ma solo ieri il «Beijing Ribao» ne ha dato pubblicamente notizia.

Nie Yuanzi, ora 62enne, divenuta famosa per aver appeso il primo «dazibao», manifesto a grossi caratteri, all'università di Pechino nel 1966 — quello lodato da Mao e considerato come «scintilla» della rivoluzione culturale — è stata condannata a 17 anni.

Kuai Dafu, ora 37enne, capo carismatico del movimento degli studenti all'università Qinghua, anche lui a 17 anni. Han Aijing, coetanea di Kuai Dafu, all'epoca studente all'istituto di ingegneria aeronautica di Pechino, da dove vennero le armi da fuoco con cui le fazioni opposte si sparavano nell'università, è stata condannata a 15 anni.

Brevi

**Ad Aosta convegno sul Nicaragua**  
Si è svolto negli scorsi giorni ad Aosta, col patrocinio della Regione, il 2° Convegno nazionale di studi sul Nicaragua. L'iniziativa, promossa dall'Associazione di amicizia Italia-Nicaragua, ha avuto per oggetto un dibattito sul ruolo del potere e delle autonomie locali nella solidarietà con il Nicaragua. Parteciparono, tra gli altri, il ministro consigliere dell'ambasciata nicaraguense in Italia, Oreste Papi, e il presidente del consiglio regionale, Giulio Dolci.

**Cile: costituito comitato italiano di solidarietà**  
ROMA — Si è costituito in Italia il comitato nazionale di solidarietà con il popolo cileno a sostegno dell'aggravamento di tutte le parti della severa crisi e da delegati eletti direttamente dalla base degli esaltati. Comitato principale del comitato — informa un comunicato — è quello di stimolare e canalizzare la solidarietà del popolo italiano e dei suoi partiti e istituzioni verso la lotta democratica all'interno del Cile.

**Iran-Iraq: piano di pace dei mujaheddin**  
PARIGI — Il consiglio nazionale della resistenza iraniana diretto dal leader dei mujaheddin dal popolo Massoud Rajavi ha messo a punto un piano di pace per il conflitto tra Iran e Iraq che intende presentare a due paesi in guerra, alle Nazioni Unite, al movimento dei non allineati.

**Secondo colloquio Jalloud-Tikhonov**  
MOSCA — A meno di 24 ore dal suo improvviso arrivo a Mosca per quella che è stata definita una rivista di affari, il numero due libico Abdel Salam Jalloud è stato in un secondo colloquio con il capo del governo sovietico Nikolai Tikhonov.

ATTENTI ALLA PRIMA PUNTATA

ATTENTI ANOI DUE A DUE

DOMANI SERA ALLE 20.25

# RAIMONDO, TORNA!

“NON RESISTIAMO UN GIORNO DI PIÙ, SENZA TE.”

Sandra Mondani a nome di milioni di telespettatori

50 canale 5

MAI VISTO ALTRETTANTO IN TV

Canale 5 Domenica sera alle 20.25 ha l'orgoglio di presentare in anteprima MASADA prima puntata

# MASADA

Uno stupefacente kolossal televisivo in quattro emozionanti puntate

Con Peter O'Toole Peter Strauss centinaia di comprimari 5.000 comparse

L'AVVENIMENTO DELLA STAGIONE SU

30 miliardi di lire Quattro anni di produzione Ambientato fedelmente sui luoghi originali

50 canale 5